

Rassegna stampa del 18/02/2011

Rassegna stampa del 18/02/2011

Il Resto del Carlino Reggio

"A Sesto un centro paralimpico Sarà la città dello sport per disabili"(Reggio Emilia)

Il Corriere Romagna di Cesena

Gite anti-solitudine Anziani senza soldi Aiuto dal Comune(Forlì-Cesena)

Volontariato in campo contro la crisi(Forlì-Cesena)

«A Sesso un centro paralimpico Sarà la città dello sport per disabili»

Ieri Luca Pancalli a Reggio: «Possiamo realizzare un sogno»

di FRANCESCO PIZZIGALLO

L'IDEA prende corpo, il consenso cresce: a Reggio, nell'area della Fondazione Papa Giovanni XXI-II a Villa Sesso, potrebbe sorgere un polo sportivo paralimpico di valore nazionale. Un punto di riferimento per l'intero centro-nord. L'ipotesi piace a Luca Pancalli, presidente nazionale del Comitato italiano paralimpico (Cip), che ieri ha visitato la Fondazione reggiana, rimanendone colpito positivamente ed esprimendo fiducia nel progetto, che sarà ora approfondito a Roma per definirne i dettagli e passare, eventualmente, al piano operativo.

«SI PUÒ FARE», dice Pancalli, affiancato da Gianni Scotti (presidente regionale Cip), Vincenzo Tota (presidente provinciale Cip), Uber Mazzoli (presidente Fondazione Papa Giovanni XXI-II). Da tutti unanimi consensi. Unica nota stonata i contributi statali per il Cip: promessi, ma non ancora arrivati. Particolare non da poco, visto che occorrono circa 600mila euro per il primo step del centro reggiano, che sorgerebbe su 60mila mq di terreno messi a disposizione dalla Giovanni XXIII.

Una struttura senza barriere, tutta su una piano, con palestra, maneggio, spazi per sport all'aperto e al coperto, uffici e sale convegni. Forse anche una piscina. Un'utopia? No, secondo Luca Pancalli: «Mi sono reso conto - dice - delle incredibili potenzialità che l'area può regalare a questo progetto e credo che si possa intraprendere un percorso virtuoso in grado di portarci a individuare come realizzare questo sogno. Da tempo ci stiamo muovendo su un percorso teso a individuare nel Paese dei poli di riferimento per disabili che vogliono approcciarsi allo svolgimento di attività motorie, dei veri e propri centri di avviamento allo sport paralimpico, per dare delle risposte che spesso non si riescono a dare in giro per l'Italia per la presenza di barriere architettoniche nell'impiantistica o

per la carenza di personale qualificato. Ecco, questo potrebbe rappresentare un polo per il centro-nord, un altro lo stiamo realizzando a Roma. Delle piccole Coverciano del mondo paralimpico».

PROSSIME TAPPE? «Siamo ri-

STRUTTURA

Sorgerà sull'area della Fondazione Papa Giovanni XXIII

masti d'accordo con il presidente della Fondazione che ci vedremo a Roma tra una decina di giorni - spiega Pancalli - per verificare anche con dati alla mano quale tipo di struttura sportiva possa essere effettivamente edificata per ri-

spondere alle esigenze del mondo paralimpico. Utilizzando un po' di buon senso e ragionevolezza, bisogna partire con la volontà di non realizzare doppioni rispetto a ciò che già esiste, ma qualcosa che possa rappresentare una risorsa aggiunta per il territorio».

Resta però da sciogliere il nodo dei fondi. «Siamo in fiduciosa attesa - dice Pancalli - e dal Ministero dell'Economia ho ricevuto delle rassicurazioni sull'iter che dovrebbe portare al riconoscimento dei fondi per il comitato paralimpico. Non perdo l'ottimismo, anche se sono moderatamente preoccupato». Si incrociano le dita.

Il presidente regionale del Cip, Gianni Scotti, auspica «che tutto possa realizzarsi» e spiega che «in Emilia Romagna si stanno valutando due soluzioni: Reggio o

Montecatone, nei pressi di Imola. Ma per la seconda ipotesi le difficoltà sono maggiori, pertanto quella reggiana è l'idea più gettonata al momento».

UBER MAZZOLI, parla invece di «un'opportunità più unica che rara. Il nostro obiettivo è fare un grande villaggio dove tutte le persone possano convivere e dove il problema del disagio diventi marginale». Piena fiducia anche da parte dell'assessore allo Sport, Mauro Del Bue, assente ieri a causa di impegni a Roma: «Il progetto - fa sapere - è stato già discusso e va ancora approfondito, ma io ci credo tantissimo. Sarebbe interessante e qualificante per l'intera città. Inoltre non chiedono soldi al Comune e, in un momento di crisi, per noi questo rappresenta un ulteriore vantaggio».



SOPRALLUOGO
Luca Pancalli è stato campione di pentathlon moderno. Una adula da cavallo lo ha costretto in carrozzina



Supporto per non escludere dalle trasferte i meno abbienti

Gite anti-solitudine Anziani senza soldi Aiuto dal Comune

*Accordo e stanziamento di 44 mila euro
per le iniziative di "Vivere il tempo"*

CESENA. A volte una gita in compagnia può essere un toccasana più delle medicine che accompagnano la vita quotidiana di tanti anziani. Lo sanno bene i pensionati che partecipano alle uscite e alle vacanze organizzate dall'associazione "Vivere il tempo". Un festoso esercito che mediamente è composto da circa 700 persone all'anno.

Il problema è che questi momenti, preziosi per scongiurare il rischio dell'isolamento che si corre ad una certa età, non sono a portata di tutti sul piano economico. Più che mai in questi ultimi anni, contrassegnati una forte erosione del potere d'acquisto di chi deve tirare avanti con pensioni spesso modeste. La crisi ha spinto tutti a concentrare l'attenzione sui problemi della perdita del lavoro, della cassa integrazione e della precarietà cronica dell'occupazione giovanile. Ma, nonostante il contenimento dell'inflazione ufficiale, l'aumento reale dei prezzi dei prodotti che fanno parte del paniere tipico degli anziani è stata molto più alta di quanto indichi l'Istat. Così i sinda-

cati dei pensionati hanno calcolato che nell'ultimo decennio il potere d'acquisto reale dei lavoratori a riposo si è ridotto di circa un terzo.

In un quadro del genere, per le persone meno facoltose diventa sempre più difficile permettersi trasferte socialmente e mentalmente salutari come quelle proposte da

"Vivere il tempo". Perciò l'amministrazione comunale, riconoscendo il valore di queste iniziative, ha deciso di formalizzare un accordo con questa associazione della terza età. L'orizzonte temporale della collaborazione sancita è triennale, dal 2011 al 2013, e prevede un aiuto economico importante da parte di Palazzo Albor-

noz. Per l'anno in corso l'entità del contributo potrà arrivare fino a 44 mila euro.

L'obiettivo principale di questo sostegno - è stato precisato nell'atto con cui la giunta lo ha deliberato - è quello di «aumentare l'accessibilità a vacanze ed altri momenti ricreativi con particolare riferimento agli asso-

ciati di "Vivere il tempo" meno abbienti». Una decisione presa in considerazione della «funzione sociale pubblica» svolta dal sodalizio, che tra le altre cose promuove iniziative pensate non solo per i suoi associati. Su tutte, spiccano le feste in piazza del Popolo del 25 aprile e dell'ultimo dell'anno.

Gian Paolo Castagnoli



Tanti progetti portati avanti dai pensionati dell'Auser, che conta 724 soci attivi

Volontariato in campo contro la crisi

Assistenza ai ricoverati, trasporti, ausilio per la spesa

CESENA. La grande vitalità associativa del mondo cesenate della terza età è messa a dura prova dalla crisi. E al tempo stesso può trasformarsi in un antidoto, dando una mano ai più deboli. Lo dimostra l'esperienza di un altro sodalizio molto impegnato: Auser.

«La società italiana - dicono dalla presidenza dell'associazione - è diventata più squilibrata e ingiusta, più egoista e individualista. In questa situazione il ruolo del volontariato è di primaria importanza per aiutare le persone in difficoltà e affermare valori diversi, di giustizia sociale e solidarietà».

Sono quattro i progetti di aiuto finanziati direttamente dall'Auser per portare soccorso materiale e psicologi-

co a persone sole o ammalate.

Il progetto "Pronto Soccorso", partito l'anno scorso, assicura sostegno e compagnia a chi viene ricoverato e non ha nessuno che lo assista.

Il progetto "Filo d'Argento" mira a risolvere i problemi di chi ha difficoltà a muoversi, trasportandolo con mezzi dell'Auser ed accompagnandolo nelle strutture sanitarie.

Il progetto "Una parola e sei felice" è stato sviluppato per offrire alle persone sole un'occasione di socializzazione e dialogo.

Il progetto "Amarcord caffè" è stato studiato per contrastare il pericolo dell'isolamento delle persone affette dal morbo di Alzheimer.

Queste attività sono impegnative anche sul piano economico: nel corso del 2010 sono costate 24 mila euro all'Auser.

Quest'anno, consapevole che ci sono sempre più persone povere e sole, l'associazione vuole «incrementare ulteriormente i progetti di aiuto. A partire dalle piccole cose, come la consegna a domicilio della spesa o l'accompagnamento al supermercato degli anziani che ne hanno bisogno. Si chiama progetto "Ausilio

spesa", viene portato avanti in collaborazione con Coop Adriatica e nel 2010 si è concretizzato in 1.400 interventi.

La collaborazione con i Comuni del comprensorio, con Hera, con l'Asl e con la Asp (tra le attività storiche c'è la cura del verde) e lo svolgimento di iniziative culturali, turistiche e ricreative (particolarmente apprezzato il cineforum) sono altri due campi d'azione dell'Auser.

Un punto di forza dell'associazione è la presenza sul territorio di otto centri ricreativi e culturali: "Residence Don Baronio" di Cesena, "Ritroviamoci" di Tessello, "Carlo Baiardi" di Savignano, "Giulio Cesare" di Gatteo Mare, San Piero in Bagno, Budrio, "Vivere il Borgo" di Longiano, "La Scuola" di Montilgallo. Questi spazi d'aggregazione sono frequentati da oltre 2 mila soci, non solo anziani.

Alla chiusura del tesseramento 2010, i soci dell'Auser erano 3.490: 1.270 iscritti ad Auser Volontariato (760 maschi e 510 femmine) e 2.220 ad Auser Territoriale (1.049 maschi e 1.171 femmine). Di questi, 724 (410 maschi e 314 femmine) sono attivi in varie attività di volontariato. (gpc)



no indagando sull'episodio criminoso, hanno infatti l'impressione che i ladri si siano dovuti allontanare prima del previsto (il saccheggio è durato meno di mezzo minuto), proprio perché hanno visto avvicinarsi rapidamente alcune persone. Questo gli ha impedito di arraffare gran parte della merce su cui avrebbero voluto mettere le mani. Si sono dovuti "accontentare" di alcuni capi di vestiario, più che altro giubbotti sportivi. Il danno esatto deve essere ancora quantificato, ma potrebbe aggirarsi sui 5 mila euro. La modalità dell'assalto, compiuto usando come ariete una Volvo bianca, scagliata in retromarcia contro le vetrine, è ormai consolidata in questo tipo di colpi messi a segno dopo la chiusura serale dei negozi.